

VALVERDE

di GAETANO ALLORO e CALOGERO NASONTE

con una poesia
di Alfredo Rutella



Presentazione e impaginazione
di Giuseppe Fiammetta

Estratto dai numeri 22 e 23 di «Henna» - Rassegna del Comune.
Direttore Michele Lauria. Direttore Responsabile Giuseppe Fiammetta.
Autorizzazione del Tribunale di Enna per la Rassegna n. 36 del 4 luglio 1980.
Tipografia «Celere» di Di Stefano & Lo Giudice - Enna - Telef. 21.859

Alla ricerca dei tesori della Città che si vanno perdendo la rivista « Henna » ha pubblicato nei numeri 22 (luglio-agosto 1983) e 23 (settembre-ottobre 1983) uno studio su Valverde del comm. Gaetano Alloro, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, e del sig. Calogero Nasonte.

Il Comitato di Amministrazione della Chiesa di Valverde ha deciso di pubblicare questo volumetto che contiene tale studio nell'intento di fare cosa gradita ai fedeli, compresi quelli che risiedono fuori di Enna per ragioni di lavoro e che tornano di tanto in tanto per trascorrere un periodo di vacanza e, allargando il discorso, a tutti gli Ennesi che possono anche non conoscere quello che Valverde, anzi « Beddi Virdi », e la sua Madonna hanno rappresentato nella storia e nella evoluzione della Città.

La direzione di « Henna » ha accolto con soddisfazione la richiesta del Comitato intendendo in questo modo rendere ancora un ser-

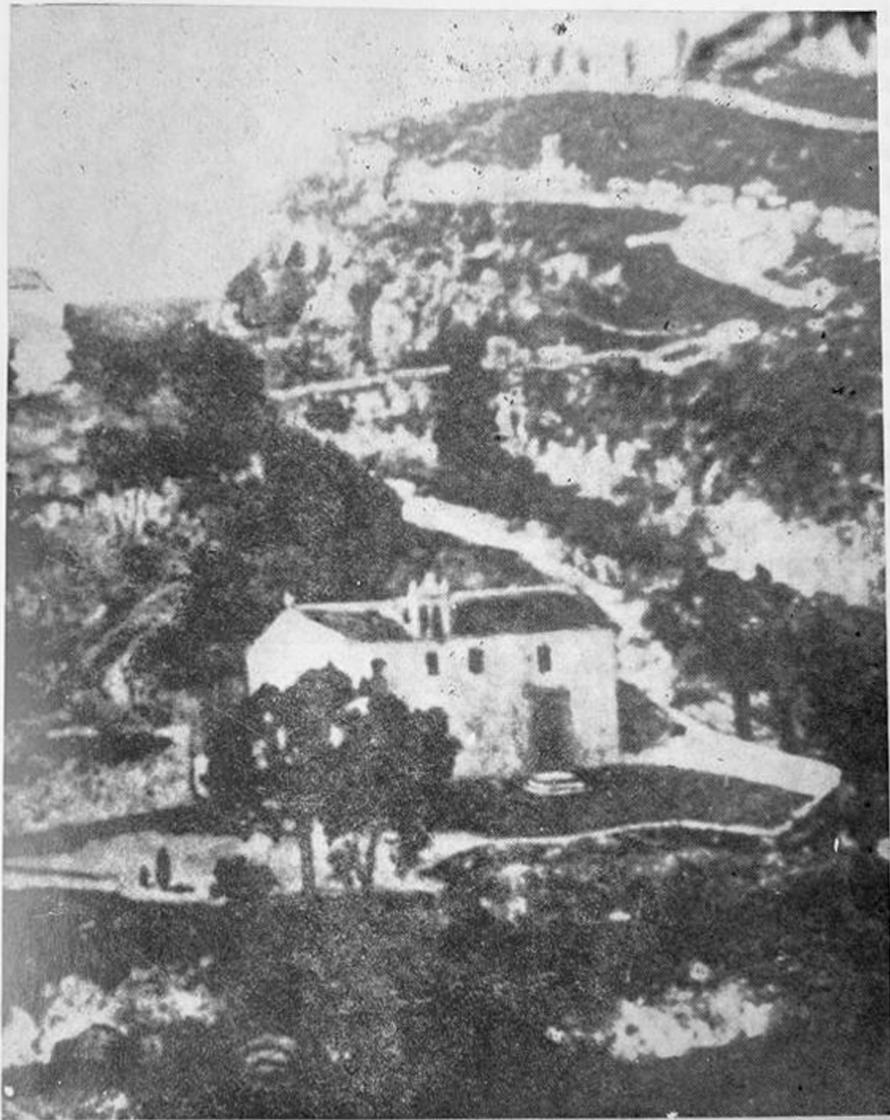
vizio alla collettività nella quale operiamo e per la quale, vale la pena ricordarlo, la rivista è nata e cresce.

Da parte mia non vi è certo nulla da aggiungere a quello che gli amici Alloro e Nasonte hanno scritto dopo avere consultato innumerevoli vecchi testi e scattato pregevoli fotografie: mi resta soltanto l'obbligo di dare loro atto del prezioso lavoro compiuto ed esprimere la speranza che questo autentico tesoro che è Valverde — la cui Madonna, vale la pena ricordarlo, fu Patrona della Città sino al 1412 — venga conservato e valorizzato ancor più, senza dimenticare l'opera che è stata svolta da coloro che, nel tempo, ma soprattutto nell'ultimo decennio hanno ridato a Valverde nuovo splendore, arricchendola ed abbellendola com'era giusto che fosse e come da tutti veniva insistentemente richiesto perché il popolo ennese, è noto, è molto attaccato sia alla Chiesa che alla Madonna di Valverde ed al suo culto.

In appendice ho voluto inserire anche in questa pubblicazione la bella poesia del compianto maestro Alfredo Rutella, già apparsa su « Henna », sia per impreziosire ancor più il lavoro degli Autori dello studio che viene pubblicato e sia perché Alfredo Rutella era nato e vissuto a Valverde. Se si vuole un omaggio postumo a chi aveva espresso tanto dolore « pi tutti li mura allavancati » e che sarebbe stato certamente felice di vedere la nuova Chiesa oggi come allora fonte d'amore, dove la pace regna come una regina.

Enna, dicembre 1983

GIUSEPPE FIAMMETTA



La valle di « Beddi Viridi »: com'era



Particolare della statua della Madonna di Valverde (VII secolo)

Alla periferia sud della città di Enna vi è una valle chiamata « Beddi Viridi ». Essa si trova sotto la chiesa di San Pietro. Dal centro cittadino vi si arriva attraversando vie strette, ma molto praticabili, essendo state ammodernate. Vi si arriva anche attraverso una modernissima strada realizzata dal Comune: la S. Leone-Valverde che ha bonificato tutto un vecchio quartiere della città detto « Cirasa ».

In tempi assai remoti, nel 300 dopo Cristo, alle spalle della chiesa di Valverde, vi erano delle grotte nelle quali trovavano dimora molte famiglie povere. Questa zona era chiamata a quei tempi « Fuddaturi »; gli abitanti delle grotte per vivere, lavoravano la terra, conciavano le pelli degli animali e lavoravano il lino nel vicino torrente Torcicoda.

Essi professavano la religione pagana. Molto diffuso era il culto della dea Cerere, protettrice delle messi e dell'agricoltura. Cerere era adorata in modo particolare anche perché, secondo la leggenda, il ratto di Proserpina fu consumato nei pressi di Enna, sulle rive del lago di Pergusa. Ancora oggi una lapide, posta sulle rive del mitico lago, ricorda la leggenda. In onore di Cerere si celebravano, in primavera, la festa dei Cerealia e una seconda festa in agosto, riservata

alle sole donne, a commemorazione della ricongiunzione di Cerere con Proserpina.

Per rimuovere il culto pagano, in quel periodo venne a Enna, a predicare il Vangelo di Cristo San Pancrazio. Costui trovò rifugio nelle grotte fra i popolani « du Fuddaturi », portando tra loro il messaggio di Cristo. Pur essendo radicata negli animi di quella gente la religione pagana e il timore della vendetta di Cerere, tuttavia essa non disdegnava di ascoltare il messaggio di San Pancrazio.

Si dice che durante la permanenza del Santo in Enna, vi fosse un lungo periodo di siccità e conseguente carestia. La gente non sapeva più come sopravvivere ed era in preda alla più totale disperazione. I sacerdoti di Cerere esortavano il popolo alla preghiera e al sacrificio di alcune vergini alla dea Cerere, affinché mandasse in cambio la pioggia. Il popolo, accogliendo l'invito dei sacerdoti pagani riunitosi nello spiazzo ove in atto sorge il Santuario di Maria SS. di Valverde, preparò alcune giovanette vestite di bianco per essere sacrificate.

Ma al momento del sacrificio e precisamente nell'attimo in cui il gran sacerdote pagano alzava il pugnale per colpire alla gola le giovanette stese sull'altare, San

Pancrazio, che era stato avvertito da alcuni fedeli, con un balzo fermò il braccio sacrilego del gran sacerdote, evitando l'eccidio. Poi con grande impeto si rivolse al popolo, esortandolo a pregare Maria Santissima con grande fede affinché mandasse la pioggia tanto desiderata.

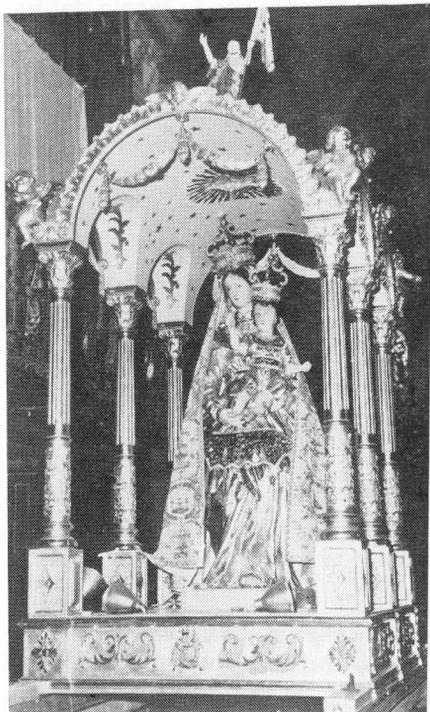
San Pancrazio, piegatosi in ginocchio, rivolse lo sguardo al cielo e il miracolo si avverò. La pioggia scese copiosa sulla terra arida e la gente, a tale vista, non ebbe più dubbi. Unitasi in preghiera insieme al Santo, e commossa per tanta grazia di Dio, si votò alla Vergine Santissima, Madre di Dio.

I sacerdoti pagani vennero scacciati, e la statua della dea Cerere venne arsa. Da qui la strada, tuttora esistente, intitolata « via Cerere Arsa », anticamente detta « Cì-rasa ».

Così, con San Pancrazio, nacque a Enna la religione cristiana, e nel luogo dove avvenne il miracolo della pioggia, gli Ennesi edificarono la prima chiesa della città, intitolata « Maria SS. di Valverde ».

Tuttora questa valle dove nacque il tempio dedicato alla Vergine di Valverde, è ricoperta di verde, nonostante il cemento abbia aggredito ogni angolo della città.

La festa di Maria SS. di Valverde si celebra l'ultima domenica di



*La Madonna nella bara per la solenne
processione del giorno della festa
(ultima domenica di agosto).
Il manto tutto in oro zecchino
risale al 1854*

agosto. La vigilia della festa è tradizione, presso alcune famiglie che hanno ricevuto grazie particolari dalla Madonna, invitare delle fanciulle chiamate verginelle. Queste digiunano fino a mezzogiorno e poi consumano un lauto pranzo in compagnia delle famiglie che le ospitano. Le verginelle restano a pran-

zo anche la domenica, giorno della festa. Venivano anche vestiti di bianco con dei nastri multicolori allacciati alla vita, dei bambini, chiamati « Nudiddi », che i genitori conducevano in chiesa il giorno della festa. Anche ciò in segno di ringraziamento per grazie ricevute. L'ultimo « Nudiddu » che ricordiamo è stato, nel 1967, Paolo Nasonte, figlio di Calogero.

La vergine di Valverde fu patrona della città, pare, fino al 1412, anno in cui giunse in Enna la Statua di Maria SS. della Visitazione. In origine la chiesa di Valverde era piccolissima; misurava infatti metri 10 di lunghezza e metri 6 di larghezza. Essa era in posizione opposta all'attuale chiesa e l'ingresso principale guardava la Torre di Federico.

Conteneva tre altari: uno centrale e due laterali.

L'altare centrale e uno dei laterali erano costruiti in marmo pregiato, mentre l'altro era in legno. Quest'ultimo ospitava la Madonna delle Grazie. Nella chiesa vi erano due grandi quadri in pittura che raffiguravano la Madonna di Valverde e quella delle Grazie. Vi erano, altresì, l'attuale statua della Madonna con in braccio Gesù Bambino, e una statua di San Giuseppe. La Madonna possedeva, oltre che numerosi oggetti d'oro, due sten-

dardi di colore verde in seta damascata veramente stupendi, due manti in seta di cui uno di colore celeste, l'altro di colore latteo, finemente ricamati in oro, che indossavano in occasione della festa. Subito dopo, il manto veniva gelosamente custodito dalle Suore Benedettine, presso il Convento di S. Chiara.

Per mantenere vivo il culto della Madonna di Valverde, i laici costituirono una Collegiata della quale si ignora la data di fondazione. La collegiata esiste ancora oggi ed è composta da otto procuratori, dalla Confraternita e dal Presidente. Tuttora la Confraternita conserva il diritto di fregiarsi dello Stemma della Città di Enna. I procuratori sono gli amministratori della Chiesa e contribuiscono al mantenimento del culto versando almeno un tumulo di frumento ogni anno, pari a Kg. 18.

L'attuale statua della Madonna risale al VII secolo.

L'ultima domenica d'agosto del 1853 si festeggiava, come di consueto, la Madonna di « Beddi Vir-di », con grande giubilo. Ma la notte dello stesso giorno dopo la festa, scoppiò improvvisamente un grosso incendio all'interno della Chiesa. Venne distrutto tutto, ma miracolosamente risparmiata la statua della Madonna, che ebbe

solamente annerita la faccia dal fumo e il manto bruciato.

Gli Ennesi, provati in quel periodo dal colera che imperversava anche nei paesi vicini, vollero rifare subito la Chiesa e il nuovo attuale manto della Madonna, tutto in oro zecchino e che risale al 1854. Un popolano di allora testimonia il fatto con la seguente poesia dialettale:

Un iurnu di giudiziu avimu e canto
a li vintisetti d'agustu successi stu

[gran dannu

Di lu sceleratu vinni la ruvina,
ca lassò sulu lu tempiu di Diu,
Va guarda e va vidi la Matri Divina
cumu è ridutta affumata mischina,
si ci bruciò l'altaru e tuttu quantu,
e ne lu minzu lu Divinu Sacramentu
San Giuseppi espostu a lo su cantu

[rifurmatu di niuru

facinnu un gran lamentu.

Lu Sacru Bamminiddu di lu pettu,
nun si canusci cchiù lu so ritratto
la so manuzza abbrusciata in

[affettu

pi li nosci piccati ca amu fattu.

Calanu li genti a centu a centu
Calano sacerdoti a ruttu chiantu
vanno a truvari Maria senza lu

[mantu

Cala lu ludici cu tutta la Urbana;
Cala don Pitru e Paolo Corona.
Sullenni si sunassi ssa campana
si un c'è mancanza di corchi

[pirsuna!



Muli caratteristicamente bardati per la questua della festa di Maria SS. di Valverde

Chi ci mancava aggenti e sagri-
 [stana,
 ca ne la chisa ci lassarru stu bir-
 [cuni?
 Ppi sparagnari un pizzu i cincu
 [grana?

sona la Campana di la Matrici,
 li cori divintarru umili e duci.
 Oh cori umili di Castrugiuananni
 ca di bon cori vi vuliti purtari,
 limusina senza fini avimu a fari!
 Chista è la Matri di lu Beddru Vi-
 [diri,
 Chista è la Matri ca ni pò guardari!
 Burgisi, munacheddri e cuntadini,

ca di bon cori vi vuliti purtari,
 limusina senza fini avimu a fari,
 ca un iornu a Maria na ma truvati
 Chista è la Matri di lu Beddru Vidiri
 Chista è la Matri ca na dà guar-
 [dari.

Dopo l'incendio del 1853 e il rifacimento della Chiesa, il buon andamento del Santuario e l'organizzazione delle feste continuarono ad essere curati dai « Procuratori »: il rettore G. Emanuele Crimi nel 1883, il canonico Angelo Petralia nel 1894, il canonico Gesualdo Fortunato nel 1908, il ciantro

della Chiesa Madre, mons. Angelo Termine, nel 1917, il sig. Croce Giarratana, detto « don Cruci », fino al 1927; a don Cruci seguì don Salvatore Termine, che nel 1935 ripri-

stinò la Confraternita, da tempo sciolta. Per lungo periodo il Santuario fu sotto il patrocinio del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità.

L'opera di ricostruzione del Santuario

Nel 1936 il regime fascista requisì tutti gli oggetti d'oro della Madonna (circa 1 kg. di oro); in cambio fu assegnato alla Chiesa un vitalizio di L. 254 annue, somma che, rimasta invariata, dopo la guerra non venne più riscossa data l'esiguità.

La festa di Valverde ha inizio nei giorni 16-17-18 Agosto con la questua in città, alla quale partecipano i Procuratori accompagnati da muli bardati con finimenti caratteristici e dalla ciaramella; per tutto il mese nella Chiesa si svolgono funzioni religiose che si chiudono con il Vespro di sabato, vigilia della festa. In passato le messe della Domenica iniziavano alle quattro di mattina e si racconta che le vecchiette del quartiere Fundrisi, nella parte opposta della città, si trovavano a Valverde già alle due, per avere i posti migliori alla prima messa. Dopo le messe del mattino

si celebrava e si celebra tuttora il Pontificale, dopo di che il fercolo con la Madonna viene portato a spalle dai Confrati in abito civile fino alla Chiesa Madre. Nel pomeriggio ha luogo la processione vera e propria; i confrati questa volta sono nel loro abito tradizionale: camice bianco, cintola verde, fazzoletto verde a tracollo, scalzi. Per statuto i Confrati di Maria Santissima della Visitazione, se regolarmente richiesti dai Confrati di Valverde, possono aiutarli a portare il fercolo. Precedono la statua della Madonna le statue di S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo, le verginelle vestite di bianco, il clero; la seguono le autorità locali, i Procuratori, la banda cittadina, i fedeli. La processione attraversa via Roma, via Vulturo, piazza S. Francesco, arriva in piazza Balata (oggi piazza Matteotti) e da qui fa ritorno al Santuario di Valverde. La

festa si conclude con musiche, giochi e fuochi d'artificio.

In passato, oltre alla festa principale, nel Santuario si celebravano in maniera solenne le novene di Natale, e per tutto il mese di Maggio vi erano festeggiamenti in onore della Madonna.

Durante l'ultima guerra mondiale trovarono rifugio nella Canonica della Chiesa numerose famiglie sfollate dai paesi bombardati e quando poi le incursioni aeree incominciarono ad imperversare anche su Enna, molti cittadini si rifugiarono in quelle grotte dei dintorni che in passato erano state alloggi. Un rifugio antiaereo fu ricavato sotto la Chiesa, e c'è ancora chi ricorda che una volta, nel corso di un bombardamento, ne rimase ostruito l'ingresso; i rifugiati, che avevano portato con loro degli attrezzi da lavoro, riuscirono ad aprirsi un varco d'uscita: la convinzione comune fu che si fosse trattato di un miracolo della Madonna di Valverde.

Il 13 luglio 1943, alle ore 11, una bomba rase al suolo il Santuario; tutto andò distrutto, tranne la statua della Vergine Santissima di Valverde, trovata appena bocconi sulle macerie dell'altare maggiore e appena danneggiata: si era rotto il braccio destro del Bambino Gesù e il naso e la fronte della Madonna

erano leggermente scorticati. La Statua fu recuperata, portata in una vicina grotta-rifugio, di proprietà del sig. Giuseppe Savoca e adagiata su una coperta; la grotta divenne meta di pellegrinaggio. Avvenuta l'occupazione della città da parte delle truppe alleate, il 24 luglio 1943 le autorità ecclesiastiche disposero il trasferimento della Statua, che fu portata a spalle prima nella Chiesa di S. Giorgio (S. Agostino) e poi — il giorno dopo —



Processione della Madonna di Valverde con i Confrati nella tradizionale divisa a piedi scalzi

nella Chiesa di S. Chiara, che è filiale della Chiesa Madre così come la Chiesa di Valverde.

Il 10 dicembre 1944 si riunì nella Sacrestia della Chiesa di S. Chiara la Presidenza dei Rettori delle Confraternite che istituì un Comitato, presieduto dal sacerdote Luigi Giunta, per la ricostruzione del Santuario. I lavori di sgombero delle macerie ebbero inizio subito, e intanto venivano avviate le pratiche burocratiche per ottenere il finanziamento dello Stato, visto che si trattava di danni bellici, e per l'assegnazione di suolo comunale allo scopo di ampliare la Chiesa. Il Comune di Enna, con delibera del Consiglio Comunale del 23-11-1947, approvata dalla Giunta Provinciale il 5-5-1948, concesse a titolo gratuito mq. 256,35 di suolo attiguo alla chiesa distrutta. L'atto di cessione fu firmato il 26-11-1948 dal sindaco comm. Paolo Savoca per il Comune e dal rettore sac. Giunta per la Curia Vescovile. Nel 1947 lo Stato aveva assegnato L. 8 milioni per la ricostruzione del Santuario. Il giorno della festa dello stesso anno la statua della Madonna fu portata in processione da S. Chiara al luogo delle macerie e qui il vescovo mons. Catarella pose la prima pietra della nuova costruzione. L'edificio, in stile moderno, è stato realizzato su progetto dei fun-

zionari del Genio Civile di Enna; sul frontespizio dell'ingresso principale porta scolpito lo stemma della Città, a ricordo e simbolo che quella di Valverde è stata la prima chiesa costruita ad Enna; lo stemma figura anche nella bandiera della Confraternita, che è l'unica fra tutte a potersene fregiare. La nuova Chiesa venne benedetta e l'altare consacrato la mattina dell'ultima domenica d'Agosto del 1948 da S.E. il vescovo Catarella alla presenza delle Autorità, del Clero, del popolo; nel pomeriggio il Santuario accolse la statua della Madonna, portatavi in processione dalla Chiesa di S. Chiara. La nuova Chiesa, ad eccezione dell'altare maggiore, al suo interno era spoglia; alcuni paramenti sacri portavano i segni dei bombardamenti bellici. Subito si cominciò a pensare all'arredamento della Chiesa. Il pittore ennese Lodato dipinse su tela, a grandezza naturale, l'immagine di Maria SS. di Valverde, per L. 30.000. Negli anni '51-52-53 fu costruita la casa canonica e completati gli altari laterali, uno dei quali è stato intitolato alla memoria dell'ex procuratore Mariano Greca; questi aveva espresso ai familiari il desiderio che dopo la sua morte venisse consegnata agli amministratori della Chiesa la somma di L. 700.000.

Nel 1958 il canonico Angelo Termine fece costruire dal sig. Mazzarino il fercolo: la Madonna di Valverde non ne possedeva e per la festa veniva preso in prestito quello dell'Immacolata. Nel 1960 il cav. Sebastiano Scarlata venne eletto depositario; in quell'anno egli era consigliere comunale e si interessò perché con un cantiere scuola venisse migliorata la strada di accesso al Santuario. Nel 1961 gli succedette il sig. Giuseppe

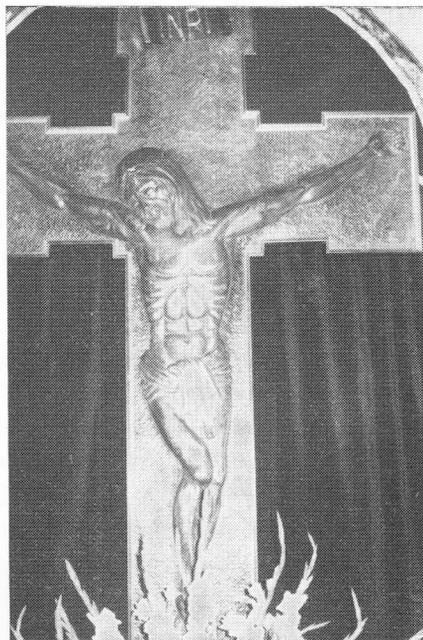
Messina, che provvide all'acquisto delle statue di S. Giuseppe e di S. Michele Arcangelo. Tra gli amministratori ricordiamo ancora il sig. Calogero Nasonte. Anche lui ha contribuito — occorre dire con particolare dedizione — al miglioramento del Santuario e al mantenimento delle antiche tradizioni. Nel 1972 per interessamento dell'allora ingegnere capo del Genio Civile di Enna, Giandomenico Cammarata, veniva riparato e moderniz-



La chiesa - santuario di Valverde méta di pellegrinaggio e di turisti

zato il tetto della Chiesa.

Nel 1979 i familiari del dott. Gaetano Termine, in memoria del proprio congiunto, fecero realizzare dall'artista Marzilla un Crocifisso in rame sbalzato che è stato collocato nell'altare centrale dirimpetto alla porta laterale. Nel 1977 venne eletto depositario il sig. Paolo Cantalupo che in deroga allo statuto ricopre tuttora la carica. Nel 1980 è stato istituito un concorso denominato « Luci sulla piazza » che assegna in custodia per un anno una statuetta in miniatura (cm. 40) della Madonna di Valverde alla famiglia del quartiere che in occasione della festa meglio adorna il proprio balcone di luci. Alla famiglia vincente viene rilasciato inoltre un attestato ricordo. Tra le opere realizzate dall'amministrazione Cantalupo, col concorso dei fedeli, figura la copertura della cappella della Madonna sopra l'altare centrale, in legno dorato; una via Crucis in rame sbalzato montata su cornici di legno; dei vetri istoriati nelle finestre che stanno dietro l'altare centrale; il tutto è opera del prof. Fornasier. Le figure incise nei vetri rappresentano una sacerdote pagano nell'atto di sacrificare una fanciulla e S. Pancrazio che lo ferma; l'altra la Madonna di Valverde con ai piedi tante fanciulle vestite di bianco e sullo sfon-



L'artistico Crocifisso in rame sbalzato collocato sull'altare centrale (opera del prof. Marzilla)

do il tempio di Cerere in fiamme. Un sistema di luci crea suggestivi effetti visivi.

Presso la Regione Siciliana è in corso di approvazione un progetto redatto dal geom. Aldo Tuminelli per la sistemazione del nuovo pavimento, previsto in ceramica artistica.

Attuale rettore del Santuario di Valverde è mons. Francesco Petralia, parroco della Chiesa Madre.

LA CHIESA DI VADDIVIRDI

A Vaddivirdi c'era 'na chisuzza
c'aveva la so' bedda Madinnuzza.

'Na chiesa sularina subarina
unni la paci comu 'na riggina

rignava fra lu virdi e la friscura
funti d'amuri ppi li piccatura.

Cu la vuci argintina li campani
chiamavanu a la Missa li viddani

'nta li jorna di festa - Di l'artaru,
cu lo so' mantu d'un cilesti chiaru,

la Madinnuzza 'mmenzu a li cannili
risulenti guardava li fidili

tinennu strittu 'nta li beddi manu
lu Ridinturi di lu greggi umanu.

Ed iu carusu 'mmenzu a li viddani
sunava 'nta li festi li campani;

e iu cuntentu 'mmenzu a li fidili
addumava e astutava li cannili.

Aveva lu me' cori senza peni
pirchì Gesuzzu mi voleva beni;

aveva senza feli lu curuzzu
c'assumigghiava a chiddu di Gesuzzu.

Doppu partivi e cu lu tempu e l'anni
lu cori miu ca si fici granni

persi la so' 'nnuccenza e si scurdò
la Madinnuzza e lu figghiuzzu so'.

(continua)

E li peni crisceru a centu a centu
inchennummi lu pettu di turmentu.

Però quannu a 'sta terra riturnava
iu ieva a Vaddivirdi e confidava

a Gesuzzu e a Maria li me' duluri
e 'nta lu cori mi trasla l'amuri,

la fidi, la spiranza e la buntà:
campava ancora di felicità....

A Vaddivirdi c'era 'na chisuzza
c'aveva la so' bedda Madinnuzza.....

ma ora la chisuzza non c'è cchiù
ed iu nun mi cunfessu cu Gesù;

tutti li mura sunnu allavancati.....
e lu me cori è chinu di piccati.

Alfredo Rutella